

ALBERTO BORGHINI

PHILOMELA NOMINE

Si tratta della matrona “inter primas honesta” di Petr. *Satyr.* CXL, in realtà cacciatrice di eredità senza scrupoli e ‘di successo’, la cui *ars* viene sinteticamente tratteggiata dallo scrittore latino; e come situata in un punto in cui già è avvenuto, sotto la sua stessa guida, un ‘passaggio di consegne’ che le garantisce il perdurare – la continuità e l’‘estendersi’ nel tempo, oltre il fiore della propria giovinezza – della sua stessa *ars* e di tali ‘successi’ (CXL 1-2):

Matrona inter primas honesta, Philomela nomine, quae multas saepe hereditates officio aetatis extorserat, tum anus et floris extincti, filium filiamque ingerebat orbis senibus, et per hanc successionem artem suam perseverabat extendere. Ea ergo ad Eumolpum venit [...];

Una matrona dei ranghi di più alto decoro, di nome Filomela, che con l’aiuto della giovinezza aveva estorto un gran numero di eredità, ormai vecchia e appassita usava condurre figlio e figlia a compiacere vegliardi senza eredi e, in forza di questo passaggio di consegne, continuava a sviluppare il suo mestiere senza interruzioni. Costei dunque venne da Eumolpo [...].¹

A proposito di siffatta figura si è giustamente – credo – richiamato, del resto suggerito dalla ‘immediata’ identità del nome, il celebre mito di Tereo, Procne e Filomela.² E tuttavia, quanto meno a prima vista, le somiglianze, o i ‘campi’ di somiglianza, non appaiono così stringenti.

Anch’io ritengo che nella petroniana matrona *Philomela* siano attivi aspetti dell’eroina del mito (l’eroina, com’è noto, divenuta *rondine* o *u-*

¹ Trad. di A. Aragosti, Milano, Rizzoli 1995, p. 533; testo latino p. 532.

² Lungo taluni dei versanti interpretativi cui si accennerà nel presente intervento suppongo che si possa fruttuosamente intervenire – con qualche utile risultato – anche a proposito di Petr. *Satyr.* CXXXI 8, vv. 6-7: binomio *aedon* – *Procne* in un contesto paesaggistico eroticamente orientato (per il quale si è opportunamente parlato di *locus amoenus*).

signolo), nonché ovviamente il suo nome, ma secondo – o soprattutto secondo – un certo percorso di senso – con certe sue ricadute ‘eziologico-connotative’ – e un certo versante di significato.

Sono inoltre del parere che si debba preliminarmente tener conto di alcuni altri dati, i quali consentiranno a loro volta – spero – di avvicinarci un po’ meglio al testo petroniano e alle sue ‘tecniche’.

Partirei sottolineando una possibile correlazione contrastiva in grado di posizionare – o di contribuire a posizionare – contestualmente (in una accezione che è di contestualità culturologica) la ‘presentazione/rappresentazione’, in Petronio, della matrona, in quanto «inter primas honesta, Philomela nomine»: correlazione contrastiva o doppiamente contrastiva tra, per un verso, la matrona ipocrita e senza scrupoli, che ha il nome dell’infelice personaggio mitico divenuto rondine o usignolo ma che non esita a prostituire, oltre che e dopo se medesima, proprio i figli bambini. Per un altro verso, e sullo sfondo della stessa ‘presentazione/rappresentazione’ petroniana, non sarà inutile lasciar emergere quella che risulta essere una delle modalità connotative, simboliche e di senso, di cui si riveste (-ono) la ‘rondine’ (nonché l’‘usignolo’) nel quadro della cultura antica.

Vediamo, selezionando quanto più specificatamente ci interessa, ciò che si dice della rondine – e dell’usignolo – in ambito onirocritico. Trattando, dapprima, e soprattutto, della rondine, informa Artemidoro (*Il libro dei sogni* II 66):

È [...] buon segno [...] soprattutto per il matrimonio; indica infatti che la moglie sarà fedele e dedita alla casa. [...] L’usignolo ha i medesimi significati della rondine, ma in misura ridotta, poiché vive in minore dimestichezza con noi.³

«Se ne potrebbe intanto evincere che l’‘introduttivo’ «Matrona inter primas honesta» (‘introduttivo’ rispetto alla ‘descrizione’ dell’*ars* della matrona e agli ‘eventi’ di cap. CXL, ma altresì introduttivo, e direi ‘prolettico’, rispetto al nome proprio *Philomela*) corrisponda effettivamente – in certo qual modo ‘alla lettera’ – al per l’appunto immediatamente successivo «Philomela nomine». In certo qual modo, il nesso «Matrona inter primas honesta» ‘definisce’ il nome stesso *Philomela*, in quanto

³ Trad. di D. Del Corno, Milano, Adelphi 1975, pp. 162 sg.

Philomela-‘rondine’ (ed in quanto *Philomela*-‘usignolo’): in quanto – lo si è visto – “moglie [...] fedele”, etc.

La ‘coesione’/‘coerenza’ di senso che si può forse riconoscere tra il ‘definitorio’ «Matrona inter primas honesta» ed il nome *Philomela* (il “*Philomela nomine*” che subito segue) non farebbe, naturalmente, che iperbolizzare – mi si passi il termine – il contrasto successivo; o, meglio, il gioco dei contrasti successivi (e che in qualche modo ‘torna all’indietro’, come cercherò di mostrare, introiettandosi nello stesso nome proprio in quanto Significante):⁴ gioco di contrasti, per la verità assai marcati, che si attua tra il comportamento-*ars* della donna e il nome *Philomela*-‘rondine’ (e/o *Philomela*-‘usignolo’); più complessivamente, tra il comportamento-*ars* della matrona e la ‘coesione’/‘coerenza’ di senso che, al di là (e ‘prima’) del piano sintagmatico e della fenomenica testuale, verrebbe a raccordare la ‘definizione prolettico-introductiva’ (la ‘spiegazione anticipata’ «Matrona inter primas honesta») ed il nome proprio ad essa ‘equipollente’ (*Philomela*).

Il «Matrona inter primas honesta, *Philomela nomine*» si costituirebbe allora come modulazione ‘poetica’ di una unità funzionalmente variata al suo interno (alla stregua, quasi, di un raccordo metalinguistico del tipo ‘definizione’-nome proprio),⁵ che fa da nucleo di proiezione ‘eventuale’ e narrativa di un contrasto iperbolico: contrasto che si presenterà come vera e propria *katastrophé*.

Ma quel che vorrei sottolineare è che il contrasto/*katastrophé* non proviene ‘dall’esterno’ (dall’esterno della lingua intendo, dall’esterno del nome proprio); la dinamica di *katastrophé*/rovesciamento proviene dal Significante, nell’accezione di ‘in grado di significare’, e di significare oltre la sintagmatica, oltre l’‘evento’, oltre il piano della narrazione: ‘proviene’ dal nome proprio-Significante *Philomela* in quanto suscettibile di rinviare alla ‘rondine’ (e all’‘usignolo’).

Quel che insomma vorrei sostenere è che le dinamiche di (diametriche) inversione/*katastrophé* risultano ‘contenute’, strutturalmente e potenzialmente contenute, nei nuclei semantici della lingua: nei ‘percorsi’

⁴ Il termine, convenzionalmente con la S maiuscola, è qui di derivazione lacaniana.

⁵ ‘Poetica’ come funzione poetica in accezione jakobsoniana. In essa farei rientrare anche gli effetti di allineamento testuale – allineamento nella fenomenica del testo – di ‘gruppi sintagmatici’ di cui l’uno è definizione (piano metalinguistico) dell’altro.

che in quanto tale il nome *Philomela* – né il mito di Tereo, Procne e Filomela resta estraneo a ciò – sarà ‘capace’ di evocare.

Per siffatte potenzialità dei nuclei semantici (e del nome proprio) ho a suo tempo parlato di ‘inerenza trascendentale’. Nel caso (nel tipo di caso) cui mi sto riferendo sarebbe ‘trascendentalmente’ (linguisticamente) inerente al nucleo semantico (‘rondine’, poniamo, e *Philomela*-rondine) la ‘capacità’ della *katastrophé* evenemenziale e narrativa (piano del racconto): vale a dire, il ‘trapasso’ (‘coesistenza’) da «Matrona inter primas honesta» a quella determinata *ars*, con i suoi ‘correlati’ e le sue ‘variazioni combinate’ (*puella* – *puer*).

È su questa dimensione di base, eminentemente linguistica (oltre che letteraria e mitologica) che in più di un caso parrebbe situarsi l’autore Petronio; ed è in tal senso, o anche in tal senso, che volentieri accoglierei una suggestiva e raffinata proposta di Mazzoli,⁶ il quale ha avanzato, per Petronio, la formulazione di “autore implicito”: implicito, intenderei, nella prospettiva da me qui adottata, in quanto si situa sul terreno ‘soggiacente’, ‘dinamicamente soggiacente’, del Significante; implicito in quanto, in più di un caso, ‘inerente’ linguisticamente – strutturalmente – al Significante (al sèma-Significante).

Sappiamo che, stando a differenti versioni del mito di Tereo, Procne e Filomela, quest’ultima sarebbe divenuta rondine (gr. *chelidon*), ovvero usignolo (gr. *aedon*).⁷

Tenendo presenti le violenze sessuali perpetrate da Tereo (poi divenuto upupa) su Filomela, poi divenuta rondine, non sarà inopportuno considerare certe ricadute di significato di cui letterariamente e linguisticamente si riveste, in greco, un termine quale – appunto – *chelidon*, ‘rondine’.

Orbene, il termine *chelidon*, ‘rondine’, rinvia al sesso femminile in Aristoph. *Lys.* 770 sgg.; con riferimento, mi pare, anche per la presenza delle ‘upupe’ in parallelismo piuttosto stretto coi ‘falli’, al suddetto mito di Tereo-upupa, aggressore sessuale di Filomela-rondine.⁸ Parla Lisistrata (vv. 770-3): «All’hopotan ptexosi chelidones eis hena choron, / tous

⁶ G. MAZZOLI, *Ironia e metafora: valenze della novella in Petronio e Apuleio*, in *Semiotica della novella latina, Atti del seminario interdisciplinare “La novella latina”*, Perugia, 11-13 aprile 1985, Roma, Herder 1986, pp. 199 sgg.

⁷ Per talune linee di analisi semiotica – e narratologica – di questo complesso mitico rinvio al mio *Tereo, Procne e Filomela: la lingua, la tela. I percorsi frattali del mito*, «Il reo e il folle», 8 (1998), I parte; 9-10 (1999), II parte.

⁸ Si veda anche il commento di J. HENDERSON ad Aristoph. *Lys.* 770-1 (Oxford, Clarendon Press 1987, p. 168).

epopas pheugousai, aposchontai te phaleton, / paula kakon estai, ta d'hypertera nertera thesei / Zeus hypsibremetes». Domanda una donna (v. 773): «Epano katakeisometh'hemeis?». Prosegue Lisistrata (vv. 774-6): «en de diastosin kai anaptontai pterygessin / ex hierou naoio chelidones, ouketi doxei / orneon oud'hotioun katapygonesteron einai».⁹

Chelidonio è il nome di un'etera in Luciano, *Dialoghi delle cortigiane* 10; e Chelidone compare come amante di Verre (Cicerone).¹⁰

Un'ulteriore 'espansione'. Il lessico di Suida, oltre ad esplicitare (s. v. *Chelidonas/Chelidon*):

legetai Chelidon kai ton gynaikon to morion,

aggiunge, poco dopo, qualcosa che per noi potrebbe risultare assai interessante, nella prospettiva di una 'presa' ancora più sistematica del passo (e dell'episodio) petroniano concernente la matrona *Philomela*:

kai ho Kleopatras kinaidos.¹¹

Chelidonio è il nome di un cinedo in Luciano, *Intorno ai dotti che convivono per mercede* 33. E si può considerare altresì Iuv. *Sat.* VI 365, O 6 ("barbata chelidon").¹²

Tirando un po' di somme, in correlazione (e solidarmente) con la figura di Filomela-rondine del mito di Tereo (violentata da Tereo-upupa), si può situare l'immagine di *chelidon*, 'rondine', in quanto sesso femminile: con certe sue 'inevitabili' estensioni ('rondine' come nome di etera).

Suppongo dunque che nella petroniana *Philomela* siano linguisticamente – e mitologicamente/culturologicamente – 'implicite' l'immagine della 'rondine'- sesso femminile e l'immagine della 'rondine'-etera: il che 'spiegherebbe' linguisticamente ('genera' linguisticamente e culturologicamente) le pratiche della matrona stessa, "inter primas honesta";

⁹ Cfr. anche Schol. *Lys.* 770-6. Si consulti, inoltre, J. TAILLARDAT, *Les images d'Aristophane*, Paris, Les Belles Lettres 1962; J. HENDERSON, *The Maculate Muse. Obscene Language in Attic Comedy*, New Haven and London, Yale University Press 1975.

¹⁰ Cfr. W. PAPE - G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, rist. Graz, Akademische Druck- u. Verlagsanstalt 1959, vol. II, s. v. *Chelidon*, 2 a, p. 1679.

¹¹ Anche SUIDA, *Lex.* s. v. *Kinaida*. Cfr. Sen. *Ep.* 87, 16 («Chelidon, unus ex Cleopatrae mollibus [...]»); PAPE - BENSELER, *Wörterbuch...*, cit., vol. II, s. v. *Chelidon*, 1 b, p. 1679.

¹² Si veda la nota di Bellandi, in GIOVENALE, *Contro le donne (Satira VI)*, a c. di F. Bellandi, Venezia, Marsilio 1995, p. 153.

e le pratiche - le medesime pratiche - cui la matrona ha avviato la *speciosissima* figlia, ancora *puella*.

Sempre per il tramite della stessa immagine *chelidon*, 'rondine', in quanto suscettibile di 'espandersi' (oltre il 'sesso femminile' e oltre la 'prostituta') anche nella direzione di una 'rappresentazione' quale è quella del cinedo (cinedo-'rondine' appunto), ritengo che quest'ultima 'pratica' possa a sua volta essere 'attratta' nell'alveo del nome proprio *Philomela* in quanto *chelidon*.

Ovverosia, il nome proprio della matrona, *Philomela*, sarebbe in grado, linguisticamente e culturologicamente, di 'spiegare' ('genera') anche le correlative pratiche - correlative alle sue e a quelle della figlia - cui la donna ha avviato il *puer*-figlio: dato che 'rondine' è Filomela e dato che 'rondine' è il cinedo.

Limitandomi qui al nome petroniano di *Philomela* (ma la cosa ha portata più generale), parlerei al riguardo di 'sostrato soggiacente' - di derivazione sia linguistico-culturologica che mitologica e letteraria¹³ - capace di produrre tanto una certa direzione di senso, e una certa 'definizione'/'spiegazione' («Matrona inter primas honesta»), quanto una pressochè immediata e radicale *katastrophé* (*katastrophé* che è altresì una iperbole, un iperbolico 'aumento' senza passaggi intermedi), con una serie di articolazioni e concatenazioni 'sistematicamente connotative'.¹⁴

¹³ Per la Filomela mitico-letteraria in quanto si sente «paelex [...] sororis» cfr. Ov. *Met.* VI 537 («paelex ego facta sororis») e VI 606 («paelex sibi visa sororis»). Si consulti inoltre il commento di F. BÖMER a *Met.* VI 537 (Heidelberg, Winter 1976, p. 148).

¹⁴ Il capitolo petroniano di *Philomela*, anche per la contestuale presenza di «in templum ire ad vota nuncupanda» (CXL 4) e di «ad pygesiaca sacra» (CXL 5), non apparirà forse troppo distante da Aristoph. *Lys.* 770 sgg., che sembra costituirsi, anzi, almeno per certi aspetti, quale presumibile modello - come uno dei presumibili modelli - dell'episodio petroniano. Si consideri - poniamo - il nesso fra *chelidones* di *Lys.* 770 e 775 (in *chelidon* si trasforma la Filomela del mito) e il *katapygonesteron* di *Lys.* 776. Salta all'occhio, insomma, la corrispondenza fra, da un lato, il *katapygonesteron*, riferito alle 'rondini', della *Lisistrata* e l'*ad pygesiaca sacra* di *Satyr.* CXL 5 (invito di Eumolpo alla *puella* figlia di *Philomela*), dall'altro lato. Il termine *pygesiaca* sarebbe allora, fra l'altro, tramite Aristofane, segnale, a suo modo 'esplicito', del fatto che Petronio (o Eumolpo/Petronio) effettivamente 'tratta' la *puella*, figlia di *Philomela*, alla stregua di una 'rondinella' (allo stesso modo in cui 'rondine' è la madre). Tanto in Petronio quanto in Aristofane interviene, inoltre, un contesto 'sacrale': basterà rilevare il particolare per cui *Philomela* 'al tempio' di *Satyr.* CXL 4 parrebbe in qualche misura poter 'corrispondere' all' «ex hierou naoio» di *Lys.* 775. Da segnalare - volendo - anche un'ulteriore corrispondenza, che, sebbene in sé non troppo specifica in vista del presumibile rapporto tra i due passi, andrebbe comunque ad aggiungersi alle altre: il «puellam [...] exoravit ut sederet supra commendatam bonitatem» di *Satyr.* CXL 7, verificata la costellazione di 'immagini che tornano', e nel quadro appunto di una siffatta costellazione di 'immagini che tornano', verrebbe - o verrebbe anche - a 'riproporre' in qualche modo la domanda della donna di *Lys.* 773: «Epano katakeisometh'hemeis?». Così lo scolio: «Erotai epano tou aidoiou [...]». E si tratta di donne-'rondini'.

Quel che a me soprattutto preme in questa sede è puntare l'attenzione sul nome proprio della matrona petroniana in quanto, direi, 'attrattore', in quanto Significante (*Philomela*) capace di biforcazioni iperbolicamente 'catastrofiche'.

Va da sé che, nella logica della costruzione petroniana, quel che viene dopo ('rondine' come prostituta etc.) viene prima, c'è fin dall'inizio: rispetto e di contro alla *Philomela*- 'rondine' come sposa fedele etc. La *katastrophé* reimpone, con effetti di parodia e di satira a loro volta iperbolici e senza tregua, la 'realtà'.

In sostanza, subito dopo la 'definizione' di "Matrona inter primas honesta", per *Philomela*- 'rondine' (nonché 'usignolo?'), il nome proprio si produce catastroficamente anche come *pros hen* verso cui tendono – come luogo semantico di raccordo e come nucleo 'generante', implicitamente generante per via di sostrato – le pratiche sia della matrona dal nome che rinvia alla 'rondine' (e all' 'usignolo'), che dei due figli (da lei guidati), con le variazioni (in funzione di 'completamento?') *puella- puer*.

Ed è un Significante, quello del nome proprio *Philomela*, che 'agisce' attraverso le sue 'soggiacenze' – attraverso le sue 'mancanze' nella lettera del Significante – di ordine mitologico, mitologico-letterario e linguistico.

Un'ultima osservazione. Tornando per un attimo all'onirocritica, della rondine si dice (Artem. II 66): "[...] la sua voce non è un lamento, bensì un canto [...]".¹⁵ Più avanti (II 66): "È [...] buon segno [...] inoltre per la musica [...]".¹⁶ A sua volta, l'usignolo – come abbiamo già constatato – "ha i medesimi significati della rondine, ma in misura ridotta [...]" (II 66).

E si tenga altresì presente un nesso quale «Chelidonion melos» (Suida, *Lex.* s. v.).

Senza lasciar emergere, almeno per ora, ulteriori possibili risvolti, terminerei rilevando come una matrona "inter primas honesta", dal nome di *Philomela*- 'rondine' (o 'rondine' nonché 'usignolo'),¹⁷ non potes-

¹⁵ Trad. di Del Corno, cit., p. 162.

¹⁶ *ibid.*, pp. 162-3.

¹⁷ Cfr. anche *Satyr.* CXXXI 8, vv. 6-8.

se in un certo senso che «commendare liberos suos» (CXL 2) a chi, per parte sua, nel nome porta il 'bel canto' (*eumolpos*).¹⁸

¹⁸ Cfr. anche L. CICU, *Donne petroniane. Personaggi femminili e tecniche di racconto nel Satyricon di Petronio*, Sassari, Delfino 1992, pp. 163 sgg., in part. p. 166. Sul nome petroniano di Eumolpo si consulti S. PRIULI, *Ascyltus. Note di onomastica petroniana*, Bruxelles, Latomus 1975, p. 50 sg.